

I nuovi volti della corruzione e le attuali modalità di contrasto.

Il fenomeno della corruzione è da sempre al centro di un ampio e complesso dibattito.

La tematica interessa, a vario titolo, le istituzioni pubbliche, le forze di polizia, le associazioni private, gli operatori economici e, in generale, i cittadini: in pratica tutti coloro che, sotto diversi profili, sono chiamati a contribuire ad una efficace azione di contrasto dei fatti di corruzione oppure possono essere danneggiati, direttamente o indirettamente, da episodi di corruzione.

Negli ultimi anni il fenomeno ha assunto dimensioni assai preoccupanti anche in ragione delle modalità sempre nuove attraverso cui può attuarsi.

Importanti personalità, pubbliche e private, hanno preso posizioni diverse su questo delicato argomento, suggerendo strade e soluzioni per contrastare in maniera adeguata il reato di cui trattasi, in tutte le sue forme.

Tenuto conto dell'importanza e dell'attualità della tematica il Rotary Club di Campobasso e il Centro Studi Molisano hanno organizzato un incontro al fine di discutere e approfondire alcuni aspetti avvalendosi del prezioso contributo offerto da un ospite di primario rilievo.

Il convegno, dal titolo «*I nuovi “volti” della corruzione e le attuali modalità di contrasto*» si è svolto a Campobasso il 30 marzo 2017 presso la sala conferenze dell'Hotel San Giorgio.

Dopo i saluti e l'introduzione curata dal Presidente del Rotary Club Campobasso, prof. Giovanni Maria Piacentino, e dal Presidente del Centro Studi Molisano, prof. Giuseppe Reale, i lavori sono entrati nel vivo con la relazione curata dal dott. Guido Rispoli, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Campobasso.

Il dott. Rispoli, autorevole magistrato e insigne giurista, nel corso della sua carriera ha maturato una grande esperienza nell'attività di contrasto dei fenomeni corruttivi ed è uno dei maggiori conoscitori delle complesse problematiche relative alla corruzione, in tutti i suoi aspetti.

Il Procuratore Rispoli ha svolto una relazione attenta e dettagliata, mantenendo sempre viva l'attenzione dei partecipanti nonostante il noto tecnicismo della materia.

Nel corso del suo intervento ha ribadito che la corruzione è in grado di permeare quasi ogni strato della società civile, cagionando danni gravissimi al sistema economico e a tutti coloro che invece vivono e operano nel pieno rispetto delle regole.

Ha poi illustrato i nuovi “volti” che oggigiorno assumono i fenomeni corruttivi, sempre pronti a plasmarsi ai tempi per cercare di sfuggire, presentandosi sotto ridisegnate forme, alle maglie del sistema giuridico-sanzionatorio preposto al contrasto del fenomeno.

Al termine della relazione del Procuratore Rispoli si è aperto uno ampio spazio di discussione e di dibattito, con molteplici domande e interventi da parte del pubblico.

La corruzione, piaga di ogni tempo.

La relazione del dott. Guido Rispoli è stata preceduta da una breve introduzione curata dal prof. Giuseppe Reale, socio del Rotary Club Campobasso e presidente del Centro Studi Molisano:

«La corruzione è nata con l'uomo e, probabilmente, continuerà ad esistere insieme all'uomo.

Così è stato in ogni epoca e tempo.

Si può combattere con qualsiasi mezzo, tentare di arginarla, mettere in campo strumenti per reprimerla fino quasi a farla scomparire per qualche circoscritto periodo, non si riuscirà però ad eliminarla definitivamente.

Anche a distanza di molti anni essa tornerà purtroppo a presentarsi, a rifiorire, eventualmente sotto mutate forme e con volti diversi.

Tuttavia, la sostanza del fenomeno sarà sempre la stessa.

La corruzione è parte della natura dell'uomo, anche se, fortunatamente, non è parte della vita di ogni uomo.

La corruzione sorge quasi sempre dall'avidità, in tutte le sue possibili sfaccettature, e porta l'uomo a scendere ad ogni tipo di compromesso.

Quando la sete di denaro e di potere prevalgono sull'etica, quando l'avidità divora l'uomo al di là dei freni posti da saldi principi morali e dalle regole giuridiche ogni mezzo diventa lecito per riuscire a dissetarsi.

In primo luogo la corruzione.

Specialmente la corruzione.

Illustri e autorevoli uomini di pensiero, in ogni epoca, hanno messo in guardia la società, evidenziando i mali cui conduce l'avidità e la corruzione che ne deriva.

Secondo Socrate (469 - 399 a.C.) l'avidità è un vizio vergognoso che conduce alla corruzione e trasforma molti cittadini in mercenari e ladri.

Scrive Sallustio (86 - 34 a.C.) *“l'avidità non ama che il denaro, cosa non certo tipica dei saggi; questa forma di avidità è simile ad un veleno mortale; illanguidisce il corpo e l'animo dell'uomo; è sempre inesauribile e insaziabile, né l'abbondanza, né la penuria di mezzi riescono a placarla”* (De Catilinae coniuratione).

Anche Seneca (4 a.C. - 65) nelle lettere a Lucilio parla della corruzione come un male che attraversa il tempo e le epoche e afferma: *“hai torto, Lucilio mio, se attribuisci solo al nostro secolo la dissolutezza, l'indifferenza alla moralità, e gli altri vizi che ognuno rimprovera alla propria epoca: sono colpe degli uomini, non dei tempi. Non c'è nessuna età esente da colpe...”*.

Circa 13 secoli dopo nell'insegnamento di Dante che, come è noto, è fortemente legato alla sua epoca ma, al contempo, è profondamente caratterizzato da una visione che attraversa i tempi e da un'aura immortale che vive attraverso i secoli, troviamo una forte invettiva contro la corruzione umana.

Il Sommo Poeta, fin dalla prima terzina che apre il I canto dell'Inferno della Divina Commedia dichiara di avere smarrito la *“diritta via”* (che viene comunemente intesa come il giusto percorso, ossia la *“via del bene”*), e questo rappresenta un fondamentale punto di partenza per il cammino (di purificazione) che si accinge a compiere, rappresentando la *“selva oscura”* una grave situazione di traviamiento, esistenziale e spirituale.

Nella Commedia Dante analizza minuziosamente la società umana in tutte le sue sfaccettature e fa emergere le cause che portano a varie forme di corruzione.

Proprio trattando della corruzione e delle sue cause Dante chiarisce che, pur sotto l'influsso divino, all'essere umano è concesso il libero arbitrio, per cui, se l'uomo esce dalla "diritta via", umana è la responsabilità (Purgatorio, canto XVI, III cornice, incontro con Marco Lombardo, v. 25-132) (appare evidente il richiamo di Dante al pensiero di San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa).

Anche Beatrice scaglia una potente invettiva contro la corruzione: gli uomini, ingannati dai beni terreni e dalla cupidigia, non sanno più guardare verso l'alto ed è l'ambiente stesso in cui essi vivono ad impedirlo (Paradiso, canto XXVII, IX cielo, v. 121-148, in particolare: "*Oh cupidigia, che i mortali affonde sì sotto te, che nessuno ha podere di trarre li occhi fuor de le tue onde !*" v. 121-123).

Un messaggio quello di Dante di grande attualità.

Passando invece ai nostri giorni, nell'omelia della Messa mattutina del 24 novembre 2016 a Santa Marta, Papa Francesco ha espresso parole molto dure nei confronti della corruzione.

Il Santo Padre, commentando un brano del "Libro della Rivelazione" (meglio conosciuto come il "Libro dell'Apocalisse" di Giovanni, ultimo libro del Nuovo Testamento) riguardante la "caduta di Babilonia" (ove Babilonia simboleggia il potere umano che si ritiene uguale o superiore a Dio), ha detto testualmente: "*la corruzione è il modo di vivere nella bestemmia, la corruzione è una forma di bestemmia ... non c'è Dio, c'è il dio denaro, il dio benessere, il dio sfruttamento. Questa Babilonia ... che seduce l'uomo ... cadrà*".

Le parole utilizzate da Papa Francesco appaiono davvero significative.

Difatti, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica la bestemmia rappresenta un peccato assai grave (peraltro, proprio fra le bestemmie rientrerebbe l'unico peccato ritenuto imperdonabile, ossia la bestemmia contro lo Spirito Santo).

Per cui, considerare la corruzione come un modo di vivere nella bestemmia la dice lunga su quanto il Santo Padre ritenga grave e pericoloso tale dilagante fenomeno.

Infine, chiudo questo breve intervento ricordando che i Distretti del Rotary International, su iniziativa del Distretto 2080, da alcuni anni stanno portando avanti una azione congiunta sul tema "*Legalità e cultura dell'etica*", con l'obiettivo di favorire nella Società e soprattutto nei giovani azioni positive per lo sviluppo di una coscienza etica, consapevole dei (e coerente con) i principi della legalità.

Per l'anno rotariano 2016/2017 il tema individuato riguarda proprio la corruzione ed ha come titolo: "*La corruzione ci ruba il futuro. Un freno per lo sviluppo, un danno per tutti*".

In conclusione se, probabilmente, non è possibile cambiare il mondo e debellare tutto ad un tratto e definitivamente la corruzione in tutte le sue forme, appare invece possibile cambiare noi stessi e i nostri comportamenti individuali, scegliendo il cammino da percorrere e la direzione giusta da seguire.

Alla diffusione della corruzione si può efficacemente contrapporre un cammino di cambiamento individuale e collettivo, innanzitutto di carattere etico e culturale.

Peraltro, come ho detto all'inizio, la corruzione è parte della natura dell'essere umano ma non è necessariamente parte della vita di ogni singolo uomo.

Possiamo quindi scegliere».